Anno XII. (Abbonamento postale) Mercoledì 11 Luglio 1888 (Abbonamento postale) N. 164.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LE ISPEZIONI
nelle Scuole clericali.

Uno dei primi atti dell'on. Boselli uando si assise Ministro nel Palazzo ella Minerva, fu quello di nominare spettori, i quali visitassero le Scuole lericali. Ignoriamo se queste visite venero estese a tutto il Regno, ovvero a eterminate Provincie; certo è, però, he il provvedimento risguardava specialmente la Provincia di Roma. Dicesi unque, che quelli Ispettori abbiano ia compiute le visite, e indirizzato su sse minuziosi rapporti al Ministro. E e le visite ed i rapporti avevano uno copo, aspettiamo presto qualche decreto dell'on. Boselli, ovvero l'annuncio h'egli studia uno schema di Legge per utelare, contro certi attentati, l'educazione nazionale.

E di queste sue cure noi sarem grati l Ministro che siede alla Minerva. Benchè l'on. Boselli non sia là un *Ministro tecnico*, ci piacerebbe di arguire dai suoi rovvedimenti com'egli miri diritto a aggiungere uno scopo, cui, per quanto è voce, gli antecessori suoi furono impotenti.

Noi non siamo pretofobi; ned abbiamo mai creduto, e nemmen oggi crediamo che ci sia difetto di ingegni e di coltura tra il Clero; anzi riguardo a ciò tutti in Italia riconoscono ed apprezzano il valore scientifico di taluni che sebbene pertinenti al Clero, con libri e scoperte conseguirono fama che li fece onorandi eziandio oltre i confini della Patria.

Ma, rispetto al bisogno che l'educazione nazionale proceda in armonia perfetta con le idee che produssero il nostro risorgimento, non saremo mai disposti a transigere. Quindi, se per l'odierno conflitto tra Chiesa e Stato, v'hanno preti per delicata coscienza restii a quelle idee, quantunque validi ad istruire, noi non li riteniamo egualmente idonei ad educare.

Ed un esempio lo troviamo proprio nelle dicerie di questi ultimi giorni. Difatti dalla Stampa clericale si criticò un tema saviamente scelto, e assai meglio d'altri degli scorsi anni, per l'esame di licenza di Lettere italiane ne' Licei. Quel tema invitava i giovani esaminandi ad esprimere i propri sentimenti in ordine al fatto del risorgimento della Patria. Ora se simile tema spiace alla Stampa clericale, che se ne lagna a nome de' suoi principj, legittimo è il sospetto che nelle Scuole clericali s'insegni a valutare quel fatto ben diversamente dal modo che conviene a giovani nati e cresciuti nell'Italia libera ed una. Quindi, se nelle Scuole clericali si osa combattere o snaturare il sentimento di riverenza verso i fautori e restauratori della grandezza italiana, con piena giustizia il Ministro dell'istruzione dovrà, riguardo a quelle Scuole, provvedere.

Nè dicasi contrastare a ciò la libertà strombazzata per tutto e per tutti; poichè crediamo che nemmeno ai parenti e ai tutori debbasi permettere di nuocere all'avvenire de' figliuoli e de' tutelati, quasi un giorno non avessero a vivere e ad agire in una società, che cotanto sta agli antipodi da certi pregiudizi del Clericalismo.

Però se il Ministro mirerà davvero ad opera proficua, non limiterà le ispezioni alle Scuole clericali, bensì vorrà estenderle alle Scuole laicali e governative, in cui, per quanto è voce, peccasi per eccessi d'altra specie, del pari nocevoli alla bontà dell'educazione nazionale.

L'on. Boselli, da altri fatti di questi giorni e tra essi da episodj assai tristi, comprenderà la convenevolezza di provvedimenti serii, più che a raddrizzare programmi di studii, a raddrizzare e migliorare il carattere educativo delle Scuole d'Italia. G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 10 — Presid. TABARRINI.

Approvansi senza discussione alcuni progetti autorizzanti alcuni Comuni ad eccedere la sovraimposta.

Procedesi alla discussione dei provvedimenti sulle strade ferrate complementari.

Brioschi, relatore, riferisce sopra alcune petizioni.

Vitelleschi crede profondamente viziato il nostro organismo politico se sullo scorcio della sessione si presentano leggi come questa che la Camera approvò in quattro giorni e che il Senato approverà certo in 48 ore. Dimostra i molti difetti del progetto con molta vivacità.

Approvasi questo ed altri progetti prima per alzata e seduta, poi a scrutinio segreto.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Camera dei Deputati.

Seduta del 10. — Presid. BIANCHERI.

Si approva l'articolo unico del progetto per autorizzazione della spesa straordinaria per provvedere alla residenza del parlamento nazionale.

Riprendesi la discussione della riforma comunale e provinciale.

Vacchelli svolge il seguente ordine del giorno: La Camera, rimandando ad altra legge il nuovo ordinamento dei tributi provinciali, passa alla discussione degli articoli.

Salaris dà ragione del seguente ordine del giorno: La Camera, confidando che nelle proposte riforme sarà dall'amministrazione esclusa ogni intromissione di funzionari dell'ordine giudiziario o saranno abbandonate le disposizioni più o meno restritive della libertà e della autonomia dei comuni e delle provincie, accoglie l'allargamento del suffragio e del sindaco elettivo per tutti i comuni e passa all'ordine del giorno.

Crispi avverte che il progetto presentato non è una compiuta riforma organica, onde molti emendamenti presentati si possono ritenere ad esso estranei. Esso intende solamente introdurre poche modificazioni nella legge del 1865. Tra queste, principale è quella dell'allargamento del suffragio ed a proposito di esso rilegge le dichiarazioni fatte il 18 marzo 1887 in risposta a Fazio, per dimostrare a Colombo che il progetto in discussione ad esse pienamente corrisponde, giacchè fino d'allora diceva che in materia elettorale i punti più importanti sono la coscienza e la sincerità del voto.

Perciò ritiene indispensabile per limite del suffragio universale la condizione di saper leggere e scrivere, senza di che l'elettore può essere uno strumento cieco di chi voglia raggirarlo. Aggiunge che tale condizione si traduce in uno stimolo ad istruirsi per i cittadini che aspirano all'esercizio dei propri diritti. Del resto, prosegue, il presente progetto non fa che riprodurre in questa parte i principii fondamentali di tutti i progetti presentati dal 1868 in poi e cioè il censo e la capacità; la differenza non consiste che nella misura, ma se si abbassa il censo è ben naturale che si debba largheggiare sulla capacità ed infatti le modificazioni che si stanno discutendo non alterano le proporzioni ora esistenti fra gli elettori per capacità e quelli per censo, anzi a questo proposito deve assicurare il deputato Colombo che a Milano gli elettori per censo saranno in notevole maggioranza. Ma del resto il ministro domandasi: è proprio vero che gli elettori per capacità sieno nemici di una savia amministrazione? Lo nega assolutamente. — Dimostra quanta parte di servizi pubblici interessi più delle abbienti classi operaie, le quali sapranno esercitare con prudenza un diritto se sia loro concesso, mentre ne abuserebbero quando dovessero conquistarlo.

Dichiara di non poter accettare una proposta di Sonnino che sia accordato il voto agli analfabeti censiti, nè quella di estendere il sindaco elettivo a tutti i comuni, perchè non vuole che i proprietari spadroneggino nelle amministrazioni comunali, nè che un partito pernicioso possa impossessarsi delle amministrazioni medesime.

Intende quindi non mettersi in caso di dover riprendere colla forza un diritto che oggi si concedesse e che potrebbesi concedere soltanto quando dai capi di quel partito che seguita a protestare, e minacciare, non venga una parola benevola e amica per l'Italia.

Rimette alla Camera, quanto all'estensione da darsi alla riforma del sindaco elettivo, la scelta fra la proposta del ministero e quella della Commissione. Riguardo la giunta amministrativa dichiara di essere disposto ad accogliere gli emendamenti per far ragione alle giuste osservazioni fatte in proposito.

Parlando del consiglio raddoppiato nota che la grandissima maggioranza degli oratori lo hanno combattuto, quindi abbandona questa proposta al giudizio della Camera, e circa i ratizzi proposti dalla Commissione, dice che non è questione da disprezzare, ma è però questione da studiare, onde prega la Commissione medesima di consentire che ne sia differito l'esame a quando si dovrà trattare del riordinamento dei tributi locali. E parlando della mendicità, deplora che sia autorizzata dalla legge di pubblica sicurezza e dice che lo Stato o Comuni debbano provvedere agli inabili al lavoro. Onde, riservandosi d'intendersi con la Camera intorno alla formola dell'art. 95 del progetto, raccomanda l'approvazione del criterio cui tale articolo si inspira. Conchiude dicendo che si è parlato di disordine nei partiti, ora questo dipende dal disordine delle idee.

Ma, volendo la ricostituzione dei partiti, si può ottenere facilmente sul terreno del suo programma di governo che riassume in ciò: libertà per tutti i cittadini piena ed intera nell'orbita delle leggi e delle istituzioni. (Voci: chiusura).

Approvasi la chiusura della discussione generale riservando la parola al relatore.

Cavallotti svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, fidando nel proseguimento dell'opera di riforme legislative organiche reclamata dal paese, iniziata dal codice penale e dalla legge di riforma presente, passa alla discussione degli articoli ».

Chiaves anche a nome di Torraca e Chimirri, dà ragione del seguente ordine del giorno: La Camera, adottando in massima l'allargamento del suffragio, confidando che verranno introdotte nel progetto quelle modificazioni che valgano ad assicurare l'applicazione dei correttivi tendenti a migliorare la composizione delle amministrazioni, e rendere efficace il sindaco amministrativo e la responsabilità degli amministratori ed operativa la giustizia dell'amministrazione, passa alla discussione degli articoli ».

Nella questione del sindaco elettivo, l'oratore dichiarasi favorevole alla proposta ministeriale che estende il sistema alle grandi città e comuni aventi una popolazione superiore a 3000 abitanti e prega la commissione di non insistere nella sua.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il nuovo sistema
di presentare istanze.

Roma, 10. Oggi alla Camera mentre parlava l'on. Cavallotti, dalla tribuna pubblica vennero lanciati nell'aula due plichi.

Uno andò a cadere dietro l'on. Crispi, l'altro nell'emiciclo presso l'on. Torraca.

L'individuo che li aveva gettati dalla tribuna pubblica, appena fatto il colpo, tentava di fuggire. Ma una guardia di questura in borghese lo arrestò proprio vicino alla porta e lo condusse alla questura della Camera.

Qui l'individuo fu sottoposto dagli on. Borromeo e De Riseis ad un breve interrogatorio. Si qualificò per Achille Conti portabagagli alla stazione ferrovia, d'anni 50, romano.

Disse che l'appaltatore ridusse la tariffa in modo da rendere impossibile vivere. Egli, a nome dei compagni, aveva ricorso invano parecchie volte presso le autorità. Risolvette allora di fare un ultimo tentativo; di presentare, cioè, due istanze, una all'on. Crispi, l'altra all'on. Zanardelli. Ma anche ciò gli è stato impossibile, non gli si permise di presentare quelle istanze.

Allora decise di gettarle nell'aula, per richiamare l'attenzione dei ministri; e così fece.

I plichi erano suggellati. Aperti dai ministri fu trovato dentro in ognuno, oltre all'istanza, numerose polizze del monte di pietà. Queste polizze erano i documenti della miseria del petente e dei suoi compagni.

Il Conti fu condotto alla Questura centrale ove venne esaminato di nuovo ed ove confermò quanto sopra. Stasera il Conti verrà messo in libertà.

Le rivelazioni del dott. Mackenzie.

Il dottore Morell Mackenzie, di passaggio a Parigi, andò a visitare l'amico suo dottor Fauvel e da lui incontrò un redattore del *Figaro*, che così rende conto del colloquio avvenuto.

Si parlò naturalmente delle malattia e morte di Federico III.

Mackenzie non ha ancora dimenticato i bocconi amari che i tedeschi gli fecero ingoiare:

— Quando l'ora della piena responsabilità sarà venuta, disse egli, io parlerò e la mia difesa sarà per taluno

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

Storia d'un ritratto di famiglia.

BOZZETTO.

I.

Amico lettore, retrocediamo per un istante colla mente all'anno di grazia 1769, e trasportiamoci colla fantasia nell'ameno sobborgo di R... presso Madrid. Troveremo ivi, in un elegante salotto ammobigliato nel più perfetto stile moresco, annidata una graziosa coppia di recente vincolata sotto il sacrosanto suggello del settimo sacramento. Giacomo, vero tipo andaluso, riunisce in sè tutti gli elementi dell'energia morale e della vigoria fisica, come Mercedes, degna rappresentante della Castiglia, è prototipa della grazia ed eleganza muliebre.

È trascorsa l'ora tanto grata allo spagnuolo della siesta primiera, ed i giovani sposi si stanno intrattenendo tra loro in dolce conversare. Rendiamoci per metà indiscreti, ascoltando quanto fa al caso nostro e tralasciando il superfluo.

— Mia buona amica, dice il signor Giacomo a sua moglie, tu sei sempre più giovane e gentile.

— Lo credo, risponde dessa con una smorfietta, non ho che 24 anni alla fine del mese venturo, e *a unque io sia morica, no say de ménos preciar* (1).

— Ebbene, morettina mia, è d'uopo approfittare sia della fugacità dei tuoi verdi anni, che della fausta tua ricorrenza del tuo compleanno per farti il ritratto. Conosco un bravo pittore, mio amico, che ritrarrà a perfezione la tua immagine.

(1) Quantunque io sia bruna, non sono da sdegnare.

— Bene, benone, sposino mio carino, io non chiedo di meglio, poichè lusinghi la mia vanità.

— In qual guisa?

— Imprimendo le mie parvenze sulla tela, queste resteranno indelebili, e così l'incantevole tua maliarda sarà tramandata ai posteri.

— Vanerella, sei sempre faceta. Andiamo dunque, tu ti trovi oggi acconciata benissimo, sei superlativamente leggiadra, ed il momento non potreb b'essere più propizio.

Detto fatto, le sedute furono parecchie, ed il bravo pittore ci mise tanta buona volontà e studio che pel genetliaco della signora, il ritratto era ultimato, artisticamente inquadrato e collocato nel posto d'onore del salotto degli sposi Ganancias y Pérdidas. Un sontuoso pranzo, prammatica obbligatoria anche in quei tempi, nel quale primeggia l'*olla podrida*, inaugura la doppia festa famigliare; mentre, dopo levate le mense, danzando la *jota* ed il *fandango*, ogni singolo invitato emette in tuon cattedratico la propria opinione: — Bello, adorabile, impareggiabile, rassomiglianza perfetta.

L'hanno di molto avvantaggiata — brontola con voce nasale una vecchia cugina all'orecchio d'un'altra parente gelosa — tutti questi pittori sono adulatori! al pari di codesti ganimedi parassiti! Dice egregiamente, Don Pedro nostro, cambiano i tempi, mutano i costumi; infatti alla nostr'epoca invece d'appagarci con una vanitosa galanteria opera d'un fannullone o colle futili parole dei cicisbei moderni, ve ne rammentate Petronella mia, noi s'agognava a roba soda, consistente!!

II.

Varchiamo di botto un periodo di dodici anni, e nel salotto summentovato troviamo il sig. Giacomo, interamente vestito a lutto, il quale, con aria mesta e con una lagrima furtiva negli occhi, sta contemplando il ritratto della moglie, contornato da tappezzerie in cuoio bruno di Cordova.

— Eccola là! è proprio dessa! dice, sospirando e singhiozzando, al suo amico Ramon.

— Povera donna! ella è stata rapita troppo presto alle tue carezze ed ai nostri omaggi, nè la mia presenza ti trattenga da un piangere che ti onora, perchè n'hai ben d'onde.

— Che vuoi! era l'idolo mio, il mio tesoro e perdonami, amico mio, queste debolezze, ma ho il cuore oppresso, la mente offuscata, e codeste lagrime leniscono l'interna ambascia che mi travaglia, poichè sollevano l'uno e rischiarano l'altra.

Ramon permette un benefico sfogo al suo amico; ma quando osserva che prende più vaste proporzioni, e rasenta i limiti della disperazione, allora si fa sollecito a consolarlo del suo meglio e confortarlo a bene sperare, anzichè aggravare con tinte ancor più fosche l'entità della sua disgrazia. Ma il sig. Giacomo non lo lascia proseguire e prorompe in questi rotti accenti:

— Giammai io potrò consolarmi di questa perdita, giammai intendi, e neppure il tempo edace varrà a rimarginare la cicatrice che tale sventura mi ha prodotta nell'ime latebre del mio cuore. Anzi voglio fare collocare questo ritratto nella mia camera, al di sopra del mio vedovo letto; queste sembianze tanto care ed adorate, io voglio averle sempre presenti ai miei occhi.

A tai detti si meraviglia Ramon e, quetata la concitazione d'animo del suo amico, con viso mefistofelico esclama:

— Saresti tu mai l'araba fenice metamorfosata nei panni d'un vedovo inconsolabile! alla tua età?

Ab irato lo guata l'altro e con sprezzante alterigia risponde:

— Per San Jacopo di Campostella, mio santo protettore, forse chè ne dubiteresti?

Infilando a ritroso la porta della prudenza, Ramon con ironico sorriso pronuncia:

— Ti saluto, amico mio diletto; il credere è cortesia, ma rammentati che mi riserbo a risponderti fra qualche anno. A buon intenditor.... con quel che segue. Arrivederci.

III.

Contratta un'abitudine, difficilmente si perde; quindi proseguiamo a dominare il tempo e facciamo trascorrere altri tre anni. Alle dieci d'un sorridente mattino d'aprile un servitore tutto incipriato e lindamente azzimato, alza il battente del portone di casa Ramon, ed al portinaio, frettolosamente accorso, consegna una larga busta da lettera.

Questi alla sua volta, col tramite d'un valletto, si affretta a farla recapitare al padrone, il quale, nonostante l'ora mattutina, trovavasi di già nel proprio studio, intento a combinare il tanto sospirato pareggio delle sue finanze, oramai alquanto gravemente intaccate. Meditando sopra tale prosaico argomento, non fece attenzione sul principio, o meglio non si accorse del servo, che pian piano pose la lettera sullo scrittoio. Disperato e seccato nel tempo stesso di non escogitare un mezzo opportuno per sciaquare più di quanto possedeva, getta penna e carta nel cestino, mandando a carte quarantanove i conti, le cifre e chi ne fu l'inventore, quando il suo sguardo si fissa sulla larga busta gentilizia e riconoscendo la scrittura e lo stemma si dà premura di aprirla.

— Eterni numi, che leggo? ho atteso ma non indarno la mia rivincita, poichè oggi giorno ho vinto.

Ecco il tenore della missiva, che spiega la causa del soliloquio dell'attonito Ramon.

Signore,

Abbiamo l'onore di parteciparvi il prossimo matrimonio del Senor Giacomo Ganancias y Pèrdidas colla Senorita Maria Grazia Silvados. Siete pregato a voler assistere in qualità di amico o testimonio al contratto nuziale, che si firmerà questa sera in casa della sposa Rambla Barcellona N. 8.

Madrid, 24 luglio 1784.

In fretta e furia Ramon prende la sua cioccolata coi crostini al burro, fa un tantino di *toilette* e si reca a casa del suo amico. Non appena lo scorge, non può trattenersi dal mormorargli:

— Ebbene, mio caro, tu dunque ti rimariti?

— La solitudine è cosa sì triste alla mia età!

— Sovvengati che mi rimbrottasti aspramente, perchè non volevo prestar fede, quando asserivi che ti saresti conservato vedovo inconsolabile.

— Deh! scusami, amico del cuore, ma tieni presente che dal Cielo sua ultima dimora, essa sarebbe stata la prima a consigliarmi questo matrimonio, s'essa avesse potuto parlarmi.

schiacciante. Per ordine superiore io fui sempre e dovunque, a S. Remo e a Berlino, tenuto in disparte: non fui io che diressi l'operazione della tracheotomia: era stato deciso fin dal novembre 1887 che l'operazione sarebbe stata fatta da un tedesco: doveva essere il Bergmann l'operatore: ma, in sua assenza, operò il Brahmann.

— Il pericolo era dunque imminente?

— La respirazione s'era fatta affannosa, ma non c'era pericolo di soffocazione. Dopo l'operazione fui scartato per più d'un mese: io avova soltanto il diritto di vedere due volte al giorno la laringe del Kronprinz, non quello di mettervi mano: ero ridotto a dire all'ammalato due volte al giorno: «Monsignore, come va?». Egli mi rispondeva con voce sempre più fioca: «Abbastanza bene, dottore: grazie». E questo era tutto.

— E la principessa Vittoria che diceva?

— Ella diè prova d'un coraggio sovrumano. A Berlino andava di laboratorio in laboratorio, studiando, cercando le cure e le prognosi del cancro, leggendo tutti i trattati comparsi su questo terribile male: ella sapeva che suo marito era condannato e cercava tutti i possibili rimedi alla scienza ed al suo cuore. Leggeva tutti i giornali, da ogni parte apprendeva che suo marito stava per morire, eppure mai nulla lasciò trapelare in presenza di lui: gli sorrideva tranquilla, poi fuggiva in camera sua a fondersi in lagrime.

— Vi ha sorpreso la morte di Federico?

— Sì: credevo campasse ancora un anno. Negli ultimi mesi però i dolori s'erano fatti atroci: il cancro aveva guadagnate le pieghe ari epiglottidee; l'epiglottide non funzionava più: gli alimenti cadevano nella laringe e uscivano dalla cannula anzichè entrare nello stomaco: egli soffocava: fu allora che misi la cannula Trendelenburg che riuscì benissimo. Sopravvennero poi incidenti che non voglio dirvi, imprudenze che racconterò se sarà bisogno, le quali compromisero ogni cosa.

Quì il redattore chiese al Makenzie quanto vi fosse di vero nella dicerìa di un male celtico che travagliasse l'imperatore. Il Mackenzie la smentì assolutamente e assicurò che Federico non aveva avuto amanti quando sposò Vittoria e rimase poi fedelissimo marito.

— All'indomani della morte, continuò il Mackenzie, vennero a trovarmi il principe di Bismark e il nuovo imperatore.

— «Dottore, mi disse Bismarck, bisogna redigere per il mio Sovrano e padrone l'imperatore Guglielmo II, un processo verbale completo della malattia del defunto imperatore.

— «Sì, certo, risposi io.

— «Sì, dottore: bisognerebbe redigerlo subito, con tutti i dettagli, aggiunse l'imperatore.

— «Domando tre giorni di tempo, risposi.»

— I due visitatori si ritirarono; qualche minuto dopo ricevetti la visita d'un ufficiale di ordinanza che aveva la missione di non lasciarmi se non quando gli avessi rimesso il processo verbale.

Ciò vedendo, scrissi su di un foglio queste semplici righe che potete scrivere sotto mia dettatura:

«Secondo me la malattia di cui è «morto Sua Maestà, era cancro.

«Il processo patologico ha cominciato «nei tessuti profondi e sulle prime at«taccò le cartilagini.

«La pericondrite ha giuocato una «parte più importante che nei casi or«dinari ed è in tal modo che non era «possibile affermare con troppa sicu«rezza che la malattia fosse cancerosa; «questa affermazione non fu possibile «se non nell'ultimo mese.

«Firmato: D.r *Mackenzie.*»

Io pensai di chiamare un dottore francese — il Fauvel — a consulto, ma l'opposizione a Berlino fu insuperabile.

L'imperatore fu superbo per coraggio e rassegnazione: soffocava; e sempre calmo, muto, senza una lagrima, senza un rimpianto, con un sorriso sulle bianche labbra, morì soffocato, rassegnato come un martire, nelle braccia dell'imperatrice che adorava.

E appena il giorno prima chiedova un foglio di carta per scrivermi i suoi ringraziamenti e il suo addio!

E pronunciando queste parole il dottor Mackenzie asciugave due lagrime furtive che scendevano da' suoi occhi.

LE MAESTRE RURALI.

In quest'Italia, maestra di dolori e di grandezze, di vizi nefandi e di virtù sublimi, che conta martiri ed eroi a miriadi, conta ancora donne valorose, eroiche giovani che percorrono una via di dolore, di abnegazione, di sacrificio, pur di giovare alla Patria. Ebbene, queste povere donne insigni, queste giovani degne di lode, di venerazione, sono le maestre.

A loro viene affidato il còmpito difficile, scabroso, dell'educazione, dell'istruzione; spetta a loro formare il carattere morale dell'individuo; spetta alla scuola con l'aiuto della famiglia, spargere il lume della scienza, la fiaccola della virtù.

Una ragazza a diciott'anni, ancora inesperta della vita, deve, necessariamente, gettarsi in questo mare procelloso, deve combattere le calunnie, le calamità, le tempeste; deve come stella sorgere benigna, trionfante, nel nebbioso cielo delle umane miserie.

Ella conduce il suo apostolato senza lamenti, senza imprecazioni, beata e contenta di essere utile ad altri, di soccorrere l'indigente sua famiglia. Spera, la povera maestra, dopo un anno di fatiche improbe, d'illusioni tremende, di pene, di timori, spera poter, con il suo stipendio, aiutare la madre vedova, i fratelli orfani. Povera martire! non lo sai che con 550 lire non arrivi nemmanco a pagare l'alloggio ed il vitto? Lavora, maestra, impartisci il pane della scienza, spargi luce là ove sono le tenebre, consuma tutta la vita educando, istruendo, anteponi agli affetti, alle dolcezze della famiglia, il dovere arido e nudo; dà alle madri figlie buone, oneste; dà alla Patria uomini laboriosi, forti soldati; ed, in compenso, avrai una offesa alla tua dignità, al decoro della tua condizione. Il misero stipendio che ti viene fornito, è un atto vile per chi lo versa nelle tue mani, per te poi....... Suvvia, confortati...... dopo 25 anni di servizio nelle scuole pubbliche, tu avrai la pensione.... gioisci.... Quando sarai vecchia, quando mille acciacchi ti impediranno di guadagnare il pane col sudore della tua fronte, ah! allora, felice con quarantadue centesimi al giorno potrai mangiare, soddisfare a tutti i tuoi bisogni, e.... terminare la tua esistenza fra gli agi e le ricchezze.... Muori, maestra, muori..... un monumento superbo sorgerà sulla tua fossa per ricordare ai posteri una delle tante vittime sagrificate sull'ara della Patria! (Dal *Villaggio*).

— Ma come? scherzi o dici da senno? scioglimi l'enigma ed apprenderò come sia una fortuna il mutismo degli angeli.

— Sappi che la Senorita Maria Grazia Silvados era l'unica tra le sue intime amiche d'infanzia e di collegio, e per la quale, quella santa donna di lassù, nudriva le più vive simpatie ed il più grande affetto. Consolandoci di continuo della sua immatura dipartita, si è stabilita una corrente duplice di adorazione, per cui abbiamo reciprocamente deciso di tessere in compagnia davanti al suo ritratto l'elogio perpetuo delle peregrine sue doti. *L'union fait la force* . . . .

IV.

— Amico mio dolce?

— Comanda, angelo mio adorato, lo sai di già che ogni tuo minimo desiderio equivale per me ad un ordine.

— Dai tu veramente una grande importanza a ritenere questo ritratto al di sopra del nostro letto?

— Che odo! Saresti tu per caso gelosa di quella che più non esiste? di quell'angelo, che tuttor sovvienmi, appellavi coi dolci e soavi nomi, la più cara tra le tue amiche e la più gentile tra le creature!

— No certamente... sei ben cattivo stamane.... che ti pare?.... ma se non fosti tanto suscettibile di nervi, tu sai.....

— Cosa dunque? finisci.

— Via, non farmi l'imbronciato, eccoti un bacio, un altro ancora e per giunta quattro moine: ma tu pure sii gentile e pondera che un ritratto rammenta troppe memorie, massime quando si ha sempre sott'occhi. Pensa ch'io ci ho soggezione, poichè alla fine non ti sembra disturbi la nostra intimità?

— Vuoi tu dunque ch'io nasconda questa tela, unica superstite rimembranza della povera Mercedes.

— Oh! no, tu precipiti le cose, questo mai, solamente tu potresti collocarla altrove, nel tuo studio, verbigrazia, e così mi sentirei davvero sola teco nel nostro santuario.

Mentre il buon Giacomo si sforzava ad emettere un grosso sospiro, questo gli viene ricacciato in gola dallo scocco di un sonoro bacio, per cui con tutta condiscendenza soggiunge:

— Ebbene, domani mattina sarà appagata la tua brama, giacchè la riconosco giusta.

Tra sè e sè poi filosoficamente si concede questa riflessione, forse quale compenso d'un postumo rimorso di coscienza: — Tutto ben ponderato, deduco che la mia Grazietta è ben giudiziosa e molto prudente: infatti, come mai non pensarci prima? questo quadro essendo assai grande potrebbe anche qualche notte staccarsi e ferirci gravemente. Oltre di che, essa che non aveva l'intimità che ho goduto io colla santa Mercedes, ha ragione di diventar rossa ad avere, quale incubo, un terz'occhio scrutatore, sempre fisso nelle nostre faccende coniugali, e specialmente poi di quella santa e sua amica. Brava, mi ha proprio convinto, persuaso, anzi un tantino edificato della sua esperienza, povera innocentina, e concludo e ripeto che sono un bestione a non averci pensato prima d'ora.

(Continua).

Elezioni.
Candanna — Sotto il treno.

Pordenone, 10 luglio.

Ecco l'esito delle elezioni pei Consiglieri provinciali, ch'ebbero luogo domenica 8 corrente nei Comuni di Aviano, Pordenone, Porcia, Roverodo, Vallenoncello, Prata. Totalità dei voti. Zanussi dott. P. 344. Guarnieri dott. V. 324, Bagnoli cav. L 154 Mancano ancora di votare 8 Comuni.

Il Colaussi Domenico, che aggredì, come vi scrissi, il nob. sig. O. Policretti, venne ieri dal Tribunale condannato ad un anno e mezzo di carcere.

Oggi, dopopranzo, fra i caselli N. 124 e 125 della linea ferroviaria Pordenone-Udine, un contadino d'anni 60 circa, stava rastrellando del fieno verso il riparto. Volle passare il binario mentre il treno avanzava; essendo sordo, non udì i segnali d'avviso del macchinista. Venne investito dalla locomotiva che lo lanciò fuori linea. Rimase istantaneamente cadavere. B.

Velocipedista friulano premiato.

Jeri si tennero a Padova le corse dei Velocipedisti. Alla seconda — *Corsa veneta* — il De Poli Giovanni di Pordenone conquistò il secondo premio — medaglia d'argento ed un oggetto.

Fallimento.

Pordenone, 9 luglio.

A propria istanza, con sentenza 6 corrente, fu dichiarato il fallimento di Bisaro Giovanni di Carlo, birraio, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 30 u. s. giugno. — Giudice avv. Bortolo Martina — curatore avv. Antonio Querini — 26 corrente prima adunanza — 30 giorni per presentare i titoli di credito — 23 agosto chiusura verifiche.

L'attivo denunziato ammonta a lire 3599 in generi e mobili, oltre a lire 771 in crediti.

Il passivo a L 7491.

E giunse a questi estremi, il fallito birraio, per essere egli uno dei tanti spostati, deficienti di mezzi o di cognizioni.

Congratulazioni,

Pruso, 10 luglio.

Al novello dottore in medicina e chirurgia, Domenico Sartori. Gli ultimi dì del passato giugno, mentre confabulava col tuo amoroso genitore, tu eri alla prova, per strappare alla corona di Socrate e Galeno una fronda.

E con quanta trepidanza ed affetto, il padre tuo effondea l'animo suo a vecchio amico e parente nell'ansia dell'aspettativa, lo sa chi, come me, anelava la confortante novella.

Bravo, Domenico, esclamai oggi io pure leggendo nella cronaca della *Patria* l'annuncio del meritato alloro.

A quella dei tanti amici, pregoti unire anche le mie congratulazioni.

Carolus.

Per una strada.

S. Rocco (Forgaria), 9 luglio.

Dopo tre anni di continui ricorsi, sarebbe desiderabile che l'autorità Prefettizia prendesse in considerazione anche noi poveri Frazionisti di S. Rocco, in Comune di Forgaria, per quanto concerne la deliberazione pendente presso l'onorev. Deputazione Provinciale, della Strada obbligatoria da costruirsi lungo il tratto, in Comune di Forgaria, della Borgata S. Rocco.

Sebbene qualche Membro della Deputazione stessa, forse per male informazioni, cerchi di osteggiare e ritardare tale provvedimento, asserendo che il Comune di Forgaria non può sostenere quella spesa, noi Frazionisti nutriamo fiducia che il Capo della Provincia, il quale certamente veglia per il benessere di tutti, saprà far prendere un giusto e leale provvedimento in proposito. *Alcuni Frazionisti.*

Il fratello Vincenzo Spangaro, la sorella Anna Spangaro Someda, il cognato Giacomo D.r Someda ed i nipoti Giovanni Pietro Vanni Degli Onesti e Gabriella Scala negli Onesti, coll'animo profondamente addolorato partecipano a V. S. che alle ore 12 meridiane d'oggi, confortato dagli ausilii della Religione, cessava di vivere l'amatissimo loro fratello, cognato e zio

Giacomo Spangaro

crudelmente rapito all'affetto dei parenti ed amici da inesorabile malattia sopportata con rara forza d'animo.

Nel dare l'annuncio dell'irreparabile jattura pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Il funebre accompagnamento avrà luogo mercoledì 11 corr. alle ore 7 antimeridiane.

Palmanova, 9 Luglio 1888.

Palmanova, 10 luglio.

Non è ancora spenta l'eco dolorosa prodottasi in paese per la morte della signora Felicita Federicis-Spangaro, che la tomba si apre di nuovo per accoglierv il degnissimo di lei consorte, sig.

Giacomo Spangaro.

Erano due anime indissolubilmente legate l'una all'altra ed il gelido spiro che ci avea tolto lei, avea di già essicate le fonti vitali al povero sig. Giacomo.

Egli seguì a breve distanza la virtuosa compagna della sua vita ed il paese, profondamente costernato, congiunge in un comune dolore la fatale dipartita di questi due esseri dedicati interamente al culto della giustizia, della beneficenza e dell'ospitalità.

Il signor Giacomo Spangaro nostro, scende nella tomba col tributo del generale compianto, perchè nel soggiorno in questa terra, lascia una impronta luminosa dell'opera sua.

Cittadino integerrimo, ha coperto le massime cariche del suo paese, portando in tutte il beneficio del suo spirito equanime e dell'abilità di amministratore incorrotto ed incorruttibile.

L'ospitale civile di Palmanova, sorto ad insperata floridezza mercè l'avveduta ed onesta sua direzione, l'ebbe ad amministratore dall'anno 1852 fino ad oggi senza interruzione ed anche negli ultimi momenti della vita, fra le angosce del malore ond'era travagliato, il grande cittadino si preoccupava ansiosamente delle sorti del Pio Istituto, al cui incremento avea consacrato tutto sè stesso.

Fu Sindaco di Palmanova per il periodo di dieci anni e rappresentò con lustro la città di elezione che avealo elevato alla massima dignità, facendosi ammirare anche dagli avversari per il disinteresse e rettitudine, conferiti nel disimpegno dell'ufficio delicatissimo.

Visse beneficando, secondo il precetto di Cristo, e fu il vero padre dei poveri, mai essendo giunta inascoltata la voce del misero al di lui cuore ben fatto ed accessibile agli impulsi più nobili.

Si spense nella pace serena di una coscienza onesta quando, provato duramente dalla sventura, attingeva da questa nuova lena per proseguire nelle opere del bene.

La memoria di tanto Cittadino rimarrà eterna nel cuore di ogni onesto fino a che duri negli umani il giusto plauso per una vita dedicata al pubblico vantaggio.

Ogni espressione è impari a rendere il dovuto elogio, ciò che si sente profondamente male si esprime, e noi dinanzi al fulgore della virtù che ci lascia formuliamo questo solo voto:

«Che l'esempio del Cittadino Gia«como Spangaro abbia imitatori.»

Gli Amici.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 10-7-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 11 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	748.9	747.6	748.2	747.3
Umidità relativa	56	70	84	71
Stato del cielo	misto	copert.	sereno	sereno
Acqua cadente, M N.	—	0.5	—	—
Vento (direzione	N	—	—	—
Vento (velocità chi.	3	0	0	0
Termom. centigrado	20.7	21.0	17.1	20.3

Temperatura massima 23.5 | Temp. minima
« minima 13.1 | all'aperto 11.7
Minima esterna nella notte 11.0

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 6 pom. del 10 luglio

Tempo probabile:

Cielo vario con qualche pioggia e temporali a nord ed al centro, venti deboli specie intorno ponente.

Dall'Osservatorio Meteorologico

Un altro dottore.

Abbiamo, involontariamente, dimenticato fra i laureati quest'anno alla università di Padova, il nome del signor Francesco Feruglio, che si è laureato in medicina e chirurgia.

Santo Ermacora.

Domani ricorre la festa del Santo patrono della Città e Diocesi. Negli anni passati, la festa di domani era fra le più solenni dell'anno e in città accorrevano dai vicini paesi ed anche da lontani a frotte i contadini. Quest'anno avremo in Duomo l'attrattiva di un po' di musica nuova — cioè un inno musicato dal maestro Franz. Avviso a chi della nobile arte della musica si compiace.

Abbiamo veduto, negli altri giornali, dei cenni per reclamare che si volesse concedere — come per consuetudine tradizionale — il ballo popolare sotto a Loggia. Crediamo anche noi che nulla di male ci sarebbe l'accordare questo ballo il quale porterebbe un po' di vivacità nella monotonia solita della città.

Si dice, non volere che si faccia una speculazione nei locali municipali; ma d'altronde, se non si concede che i *danzatori* compensino i *suonatori*, chi si vorrà sobbarcare a trovar la musica?

Inchiesta.

Delle voci gravi corrono a carico di un sacerdote, che copre anche una carica pubblica. Nulla soggiungiamo in proposito, finchè non sarà terminata l'inchiesta già contro di lui iniziata. Diremo solo, non esser vero che il sacerdote in parola sia fuggito. Lo si vide ancora stamane in città.

Ricoverata d'urgenza.

Zambano-Canella Anna, di Ragogna, fu colta dai dolori del parto mentre si trovava ricoverata in uno stallaggio. Fu perciò provveduto per l'immediato suo ricovero nell'Istituto della Maternità presso il Civico Ospitale.

Pei segretari comunali.

Nel fascicolo pubblicatosi che contiene gli emendamenti al progetto di Legge della riforma Comunale e provinciale ora in discussione alla Camera, troviamo quest'ordine del giorno, firmato anche dal Deputato friulano on. Paroncilli:

«La Camera, riconoscendo la giu«stizia che al segretario comunale venga «accordato il diritto alla pensione di «riposo, invita il governo a presentare «all'uopo uno speciale disegno di legge.»

Consiglio di Leva.

Sedute dei giorni 6, 10 Luglio 1888.

Distretto di Tarcento.

Abili di I.a Categoria	N.	79
Abili di II.a Categoria	»	2
Abili di III.a Categoria	»	43
All'Ospedale	»	9
Riformati	»	26
Rimandati alla ventura leva	»	51
Cancellati	»	1
Dilazionati	»	3
Renitenti	»	84
	Totale N.	289

Società per la produzione e commercio dei vimini e del loro prodotti.

Se io dovessi conferire una medaglia di benemerenza, o mi trovassi a dover scegliere fra un fondatore di un istituto di beneficenza o il fondatore di una industria, mi troverei inclinato, a forza di ragioni, a preferire il secondo.

Il benessere che crea un'industria al lavoro onesto è un vantaggio per l'umanità, che difficilmente è superato da un istituto di beneficenza.

Nelle campagne, e specialmente nei villaggi discosti dalla città o dai grossi centri, dov'è difficile il far danaro nè la giornata di lavoro nè con generi, l'industria, sia pure meschina, che con questo mezzo, per quanto in misura limitata, ma tanto da comperarsi il sale, il condimento dei cibi, il vestito, è un beneficio da non dire.

Se i dazi protettori sul grano non produrranno una carestia artificiale a beneficio dei proprietari, il vitto del nostro contadino, notisi bene, costa pochissimo, ed ogni piccolo aumento di guadagno basta per creargli una relativa agiatezza.

Che se per di più una piccola industria, per condizioni speciali, può estendersi ad una regione, ed essere indirizzata e disciplinata in modo da rendere possibile una produzione uniforme, e diventare un articolo di commercio e di esportazione, in allora la piccola industria diventa una vera fonte di ricchezza.

Io mi trovava a Roma quando ricevetti la notizia che a Udine si stava formando una società per la produzione e commercio dei vimini e dei loro prodotti [illegible]

La società che si sta costituendo, promossa dallo stesso gerente di detta fabbrica, ha uno scopo assai più esteso, intenderebbe cioè a farsi centro della produzione di tutta la provincia.

I nostri vimini, sebbene di qualità scadente, sono oggetto di esportazione; la società acquisterebbe, preparerebbe e rivenderebbe, e non sarebbe piccolo vantaggio per chi ha un quintale di vimini, od una certa quantità di prodotti, di poterli certamente smerciare.

Ne verrebbe naturalmente l'eccitamento a migliorare la coltura dei vimini e la produzione dei panieri. La fabbrica di generi ordinari non può convenire in città, dove vi sono le tasse, gli affitti ed i salari elevati.

La Società andrebbe in traccia della produzione dove si trova, e procurerebbe di promuoverla dove esistono vincheti; e dove la mano d'opera non manca. Facendosi incettatrice dei prodotti, darebbe commissioni di quegli oggetti che hanno più sicuro smercio, e così indirizzerebbe e migliorerebbe il lavoro.

Avrebbe un laboratorio in città (o nel suburbio in vista del dazio) per servire alla scuola, e per completare, vestire, ornare e verniciare gli oggetti fabbricati forse nei siti più remoti della provincia.

La scuola sarebbe pagata dal Ministero; gli allievi sarebbero chiamati da quei paesi dove già si pratica il lavoro dei vimini, o da dove questo lavoro potrebbe utilmente essere iniziato e stabilito.

Il laboratorio della Società, per evitare forti spese d'impianto, potrebbe per ora giovarsi del laboratorio Barducco per le seghe, della fabbrica Coccolo per l'imbiancatura, della fabbrica di sedie del cavaliere A. Volpe, colla quale l'industria avrebbe stretta connessione, per la piegatura del legno e per altre operazioni accessorie.

Nessun luogo della Provincia meglio adattato di Udine per farsi centro di quest'industria, e per diventare sede di una *scuola di panierai*, poichè gli allievi, senza spese della Società, potrebbero trovare nelle nostre scuole, e specialmente in quella serale d'arti e mestieri, quella coltura generale adattata di cui abbisognano, ed il disegno che è indispensabile per renderli abili nell'arte loro.

Nessuna Provincia d'Italia ha tanti torrenti e tante lande da utilizzarsi per la produzione di questo prodotto ricercatissimo e rimuneratore. Il Tagliamento, il Zelline, il Torre, i grandi fossati del basso Friuli, offrono molte migliaia di ettari di terreno dove il vinco cresce spontaneo, e dove una razionale coltura di esso potrebbe dare un prodotto superiore a qualsiasi campo coltivato. Un ettaro coltivato a vimini rende in Tirolo, a netto delle spese di raccolto, da 750 a 1000 lire.

Il sito di maggiore produzione nella nostra Provincia è Osoppo, dove si calcola che 160 individui lavorano 250 giornate all'anno, consumando 3 chili di venchi per giornata, ossia 450 quintali di vimini. Quei di Osoppo vanno poi a raccogliere vimini dalle foci del Po in giù, e ne esportano da 800 a 900 quintali, vendendoli da 20 a 25 lire il quintale, sebbene di qualità ordinaria e danneggiati dal pascolo. I vinchi vanno a farsi lavorare a Dogliano, a Ploris, a Sagrado, a Gradisca, se ne manda pure a Brescia o a Bergamo, a Nizza.

Anche dalla stazione di Pordenone partono da 400 a 500 quintali di vimini diretti per l'estero.

Centri di produzione sarebbero inoltre Cordenons, San Quirino, Zoppola, Rosa presso San Vito, Blauzzo e Tramonti.

Notizie più precise sulla viminicoltura in Friuli si avranno dalla relazione di una Commissione nominata, saranno due anni, dall'Associazione agraria, in seguito a proposta del cav. prof. Petri, direttore della scuola di Pozzuolo, che è incaricato di redigere la relazione stessa. L'Associazione praticò una inchiesta, inviò circolari da per tutto, ed ebbe risposta dai più remoti angoli della Provincia. Non v'ha dubbio che la relazione del prof. Petri potrà fornire alla istituenda società i più interessanti e precisi ragguagli.

Se poi guardiamo l'importanza che si dà all'estero alla coltura dei vimini ed all'arte del panieraio, e dei benefici che se ne ricavano, noi ci troviamo presi dalla vergogna per la nostra indolenza.

Invitiamo i lettori del *Bullettino* a dare un'occhiata alla relazione del Perona sulle piccole industrie forestali all'estero, pubblicata negli *Annali* del Ministero di agricoltura nel 1885, a pag. 91 e seg.

Noi riportiamo solo alcuni dati più salienti.

La ditta Drubigny presso Vervins in Francia: spaccio medio 20 mila lire la settimana, 3000 famiglie impiegate che producono all'anno per oltre 2 milioni e mezzo di lire fra panieri ordinari ed oggetti di lusso.

Nel distretto di Lichtenfels in Germania [illegible] 2000 famiglie che vivono di quest'arte, parecchi milioni di produzione [illegible] con 60,000 oggetti [illegible] donne e fanciulli vi si impiegano.

A Handschuhsheim presso Heidelberg si consumano da 40 a 60 mila lire di piccoli cesti nel solo commercio delle ciliegie primaticcie.

Taurise, piccola città della Fiandra con 8000 abitanti, esporta per 800,000 lire di vimini scortecciati.

L'Austria, la Prussia, la Danimarca e la Svizzera fanno scuole di panierai per supplire al crescente bisogno ed emanciparsi dalle importazioni ecc. ecc.

Nulla varrà a rompere gl'indugi come la costituzione della società friulana per la coltura e commercio dei vimini e dei loro prodotti. Questa società può cominciare con mezzi limitatissimi, giovandosi, come si è detto, per certi lavori, delle fabbriche esistenti, ma associandosi tutte le forze sparse nella provincia, e studiandosi di indirizzarle ed organizzarle.

Conviene però che sia costituita in modo da potersi allargare, fino a diventare una importante società industriale e commerciale.

Anche la fabbrica di sedie del cav. Volpe incominciò con trenta operai ed ora ne accoglie centocinquanta.

L'industria del panieraio ha un grande avvenire, essa darà modo di ritrarre un reddito considerevole da terreni incolti, ed offrirà lavoro utile a migliaia di famiglie.

Il nostro Governo promette la scuola e importanti clientele, e non può far meno di ciò che fanno quelli d'Austria, di Germania e Svizzera per promuovere quest'industria.

È mia convinzione che i nostri proprietari e industrianti, associandosi in quest'impresa, faranno opera utilissima al paese, ed anche a loro stessi.

G. L. Pecile.

VOCI DEL PUBBLICO.

Una piazza assetata.

Udine, 9 luglio. — Ben è vero, che attualmente le strade e le piazze non abbisognano di acqua; ma non sarà affatto fuor di luogo questa mia raccomandazione affinchè il Municipio voglia provvedere anche il vasto piazzale fuori di porta Grazzano di una bocca da inaffiare, dacchè la tubulatura d'acqua venne spinta fino ad esso piazzale. Molto battuto è questo piazzale da carri e carrozze tutto il giorno; sì che nei periodi di siccità sollevasi a nembi un polverio fastidioso. Perciò la modesta domanda, la quale certamente non aggraverà di molto le finanze del Comune.

Il convegno imperiale.

Berlino, 10. Il yacht *Derschawa*, sul quale lo Czar Alessandro muoverà incontro all'Imperatore Guglielmo, sarà accompagnato da due legni da guerra. Subito che l'Imperatore germanico avrà posto piede sul *Derschawa*, la squadra dei navigli russi e germanici si dirigerà verso Kroonstadt, ove seguirà lo sbarco, ed ove l'ospite imperiale, scendendo a terra, sarà accolto con tutti gli onori militari. Dopo il ricevimento ufficiale verrà proseguito il viaggio a Peterhof.

A bordo del *Derschawa* si troverà in compagnia dello Czar anche il ministro degli esteri signor de Giers, e ciò avuto riguardo alla circostanza che il conte Erberto Bismarck accompagna l'Imperatore Guglielmo.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 11 luglio.

I nostri mercati cominciarono ad essere un po animati stante la segala e frumento nuovo che si portarono in vendita in discreta quantità o a motivo del loro prezzo piuttosto mite che invoglia alla speculazione.

Lo stato della campagna. — In questi ultimi otto giorni è stato un tempo che ha lasciato molto a desiderare, sia per le molto pioggie avute, sia per la temperatura mantenuta troppo bassa per la stagione in cui siamo. La campagna difatti ne ha sentito già gli effetti e si crede che si il tempo non si rimette al bello avremo certo dei danni specialmente nel raccolto del mais che cresce troppo rigoglioso.

Anche le uve patiscono in questi tempi e hanno bisogno di sole e caldo.

Frumento. — Tutta roba nuova venne portata in vendita sulla nostra piazza, ma il genere essendo di una stagionatura assai infelice non trovò facilità nel collocamento se non a prezzi bassi. Si quotò da L. 13 50 a 15.50 all'ettolitro. Non si può avere ancora una norma sui prezzi, prima di tutto perchè siamo in principio del raccolto, in secondo luogo perche i generi variano, e di qualità e di stagionatura, e così i prezzi sono tanto differenti.

In frumento vecchio si fecero pochissimi affari pagando ai prezzi vecchi.

Granoturco. — Stazionari rimasero i prezzi di questo cereale quantunque in quest'ultima ottava le domande siano state più numerose delle precedenti. Il genere bianco si mantiene a prezzi alti cioè da lire 12 a 12 50 all'ettolitro, mentre il giallo, stante le grandi importazioni che si fanno dal Polesine e da altre località, si vende da l. 11 a 12 all'ettolitro.

Segala. — Anche di questa se ne vendette in gran quantità stante le animate ricerche. Il genere è ancora poco essiccato per ciò i prezzi si aggirano da l. 8 a 9.25 all'ettolitro.

Avena. — Aumentata di circa mezza lira al quintale in seguito alle ricerche e vendite fatte in questi ultimi giorni.

Fagiuoli. — Fermi con poche rimanenze di merce.

Rivista settiman. sui mercati.

Settimana 27. *Grani.* Martedì mercato fiacco. Di circa 180 ettolitri di cereali, 173 ebbero smercio stante le buone domande.

Giovedì, causa la pioggia in piazza, non furono portati che circa 220 ettolitri di grani, dei quali ebbero pronto esito 203, perchè le domande cominciano a farsi più spesse.

Sabato, per essersi il cielo un poco scoperto, circa 400 ettolitri di cereali coprirono la piazza, fra i quali del nuovo raccolto v'erano circa 34 ettolitri di segala e 30 di frumento. In tutto furono venduti 370 ettolitri. Le richieste si fanno sempre più vive, avendo anche la speculazione dato principio agli acquisti.

Rialzarono: il frumento centesimi 15, il granoturco centesimi 54, la segala centesimi 5.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì: granoturco da 12.— a 12 30, segala da 8.15 a 9.50.

Giovedì: frumento da 13 50 a 14—, granoturco da 11.90 a 12 50, segala da 8.— a 9.—.

Sabato: frumento da 12 75 a 14 75, granoturco da 11.75 a 13.—, segala da 8 10 a 9 60.

Foraggi e combustibili. Martedì poca roba, giovedì nulla causa la pioggia, sabato mercato assai fiacco.

Mercato dei lanuti e dei suini.

5. V'erano 15 castrati, 10 arieti, 15 pecore.

Andarono venduti:

2 castrati a prezzi di merito, 12 per macello da lire 1.10 a lire 1.18 al chilogramma a p. m.

5 arieti a prezzi di merito, 5 per macello da lire 0 95 a lire 1 al chilogramma a p. m., 8 pecore a prezzi di merito, 7 per macello da lire 0.90 a lire 0.95 al chilogramma a p. m.

Domande assai vive per altre provincie del Veneto specie per le bestie da macello. Il tempo piovoso ha scemata la concorrenza.

150 suini, dei quali venduti 120 per allevamento. Si notò un rialzo sui prezzi del 4 e 5 per cento per le attivissime ricerche da negozianti delle provincie venete.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L.	1.60
»	»	»	»	1.50
»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	1.20
»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	-.—
2.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L.	1.50
»	»	»	»	1 30
»	secondo	»	»	1 20
»	»	»	»	1.10
»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	-.80

Carne di vitello.

Quarti davanti	al chilog.	L.	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	-.—
»	»	»	-.—
Quarti di dietro	»	»	-.—
»	»	»	1.60
»	»	»	1.40

Appunti ad un Vescovo friulano.

Il vescovo di Trento monsignor Valussi non si fa amaro nella sua diocesi, per quanto si rileva dai giornali di Trento e di Roveredo e dai principali giornali del Tirolo italiano.

Egli ha costretto il Direttore della *Voce Cattolica* Don Silvio Lorenzoni a cedere quel posto, perchè gli pareva soverchio in quel giornale clericale l'amore di patria. È quel cambiamento non è certo ben veduto dai trentini patrioti. Ora ha fatto sì che i Rosminiani lascino Trento. A proposito scrive il *Raccoglitore*:

« E però doloroso al sommo vedere « come un soffio di violenta reazione re« ligiosa venga ora a scuotere la pace « anche fra questo nostre povere alpi, « su cui pesano già tanti malanni. Non « ci mancava altro che la questione re« ligiosa!

« E così la volontà del vescovo di « Trento, accanto ai fantasmi minac« ciosi di Giordano Bruno, di Paolo « Sarpi, di Savonarola, di Arnaldo da « Brescia, pone la serena immagine di « Antonio Rosmini perseguitato oltre « che in vita, dopo morto, nei suoi tran« quilli discepoli.

« Sia fatta la sua volontà.

« Ma fra noi un monumento di mar« mo sorge a tramandare ai posteri la « la memoria del Grande Filosofo.

« Passando davanti a quel monumento « si desteranno sempre in noi le tristi « vicende, l'esodo straziante di questi « giorni; e con noi sta tutto il Trentino. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La Regina risoluta.

Vienna, 10. Il viaggio del principe ereditario Rodolfo a Belgrado venne [illegible] Dalla [illegible] reali di Serbia.

Wiesbaden, 10. La Regina Natalia non volle ricevere il generale Protick nè il vescovo Demetrio. Fece loro comprendere che se si fossero presentati alla villa il avrebbe fatti mettere alla porta dai suoi servi, non intendendo affatto d'essere molestata da complici del suo consorte. Quanto al principino ereditario, fece loro comprendere che non lo avrebbe ceduto, finchè non fosse stato proclamato maggiorenne. Quanto alla domanda di divorzio e alla di lei voluta adesione, fece dire ai due messi di Re Milan ch'ella non voleva sentirne parlare.

Dopo di ciò, il generale Protich, per incarico espresso di Re Milan, fece alcune pratiche presso le autorità locali per istrappare violentemente il principino da sua madre. Le autorità locali si rivolsero per istruzioni a Berlino, da dove giunse d'urgenza la seguente risposta: « Per tutti, ma principalmente per una Regina, le leggi dell'ospitalità sono sacre in Germania. Vigilate anzi la villa in cui risiede la Regina Natalia, affinchè non la colga alcuna sgradita sorpresa. »

La Regina Natalia, estremamente esacerbata, è sul procinto di rifugiarsi in Russia col principino Alessandro. Si attende l'arrivo d'un inviato speciale dello Czar con numeroso seguito, il quale si porrà a disposizione della Regina. Molti cavalieri russi, membri della più alta aristocrazia, sono giunti qui ed offrono i loro servigi alla Regina.

Wiesbaden, 10 Il governo Serbo chiese ufficialmente al a Germania l'appoggio ai suoi inviati e incaricati per ricondurre il principe ereditario a Belgrado. L'appoggio non si è potuto rifiutare(?) Gli inviati serbi finora non usarono di questo permesso.

Disordini in Francia.

Parigi, 10. Telegrafano da Cette: iersera una esplosione di gas fece saltare il grande caffè.

Vi sono una quindicina di feriti, alcuni gravemente.

Iersera disordini a Elbeuf causa l'arresto di un ubbriaco. I dimostranti recaronsi al municipio, reclamando si ponesse in libertà. Il sindaco avendo ricusato, la dimostrazione divenne ostile. I gendarmi dovettero caricare e disperdere la folla.

Battemberg in pericolo.

Darmstadt, 10. Ieri, il principe Alessandro di Battemberg corse un grande pericolo di vita. Mentre passeggiava in carrozza nella valle del Stettbach, uno dei cavalli s'impennò gettandosi verso un precipizio. Uno dei servi saltò fuori. Il principe, che guidava, non potè domare il cavallo e precipitò insieme con la carrozza giù dal monte. Però ebbe la presenza di spirito di afferrarsi, dopo aver fatto una caduta di circa quaranta piedi, ad un cespuglio, mentre la carrozza ed il cavallo precipitavano in fondo al burrone. Il medico ha constatato delle contusioni leggiere.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSE

(Vedi in quarta pag.)

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 10. Rendita Ital. 1 gen. 95.18 a 95.23 Id. 1 luglio 97.25 a 97.40. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 347.50 a . Id. Banca di Credito Veneto da 247 a . Id. Società Veneta di Costruz. da — a —. Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 232.50 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.76. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3. a vista da 122.90 a 123.20 a tre mesi da 123.15 a 123 35 Francia sconto 3, a vista da 100.10 a 100 30, Londra sconto 3, a vista da 25.11 a 25,17 a tre mesi da 25.15 a 25.23 Svizzera sconto 4. a vista da 99 85 a 100.10 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4. a vista 202.1/2 a 202.00. Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.1/4 a 202 3/4.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 10. Rend. Ital. da 97.50 a —.45. Cambi Londra da 25.10 a .15 Camb Francia da 100.15. a 100.08, Cambi Berlino da 122.32 1/2 a 122 96

FIRENZE, 10. Rend. Italiana 97.58. Cambi Londra 25 10 Cambi Francia 100.17 1/2 Az. F. Mer 791 75 Az. Mobiliare 971.50.

GENOVA, 10 M. buona Rendita Italiana 97.75. Az. Banca Naz. 2140 Az. Mobiliare 971. Az. Fer. Mer 789.— Az. Fer. Med. 632.00.

ROMA, 10. Rendita Italiana 97.50 Az. Banca Generale 609.00

PARTICOLARI

Parigi, 10. Chiusa R. ital. 97.12.

Vienna, 11. Rendita Austriaca carta 81.10 Id. aust. arg 82.10. Id. aust. oro 112.40 Londra 124.95. Napoleoni 9.90 1/2.

Milano, 10. Rend Ital. 97.70 Scudi 97.45. Napoleoni 20.—. Marchi 124.—

BORSE ESTERE

BERLINO, 10. Mobiliare —.—. Austriache 91.60. Lombarde 143 70. Rendite Italiane 93.0

TRIESTE, 10.

Continuano le oscillazioni e la tendenza debole per tutte le carte. I cambi alquanto più sostenuti.

Napol. 9.90 1/2 a 9.91 1/2 Zecchini 5.83 a 5.85 Lire Sterline da 12 47 a 12.49 Lire Turche 11.20 a 11.23, Londra da 125.00 a 125.30 Francia da 49.40, e 49.55 Italia 49 20 a 49 40. Bancanotte italiane da 49.35 a 49.45. Dette Germaniche da 61 25 a 61.40

Rendita austriaca in carta da 91.05 a 81.25. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.76 a 101.90. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 89.00 a 89.90 Credit da 308.50 a 309.50 Rendita Italiana da 96.95 a 96 7/8. Greci 5 0/0 da . 376 a 378.

VIENNA, 10.

Azioni Credit 309.10. Biglietti 1860 139.75. Detti 1864 168.75. Rendita austriaca in carta 81.67. Ferrato dello Stato 230.50 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.91 1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 300.00. Loyd austriaco 445.—. Banca anglo austriaca 108.75 Lombarde 96 50 Union Banck 204.75 Landarbank 217 50 Prestito comunale viennese 141.25. Rendita austriaca in oro 112.40. Detta ungherese in oro 5 0/0. Detta detta 4 0/0 101.65 Detta detta in carta 5 0/0 89.75 Azioni tabacchi 114 60 Più ferme.

LONDRA, 9. Italiano 96 1/2 Inglese 99 9/16.

PARIGI, 10. Rendita Fr. 3 0/0 83.15. Rendita 3 0/0 [illegible] 83.50 Rendita 4 1/2 106 75. Rend. italiana 97 12 Cambi su Londra 25.75. Consolid. inglese 99. 9/16 Obbligazioni ferr. italiane 295.0 Cambio italiano 1/8. Rendita turca 15.02 Banca di Parigi 755. Ferrovie tunisine 506 50. Prestito egiziano 430.—. Prestito spagnuolo est. 73,50 Banca di sconto 465 00 Banca ottomana 530.12 Cred. fondiario 1347 Azioni Suez 2138.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **Udine - Remanzacco - Cividale** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m.
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p	m.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da **Udine** a **Venezia** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1 40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5 16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da **Pontebba** a **Udine** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p	o.	7,35 p.
6.30 p.	d.	8 49 p.	6.35 p.	d.	8,20 p.

da **Udine** a **Trieste** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2,50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11,21 ant.
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons
3.50 pom.	omnibus	7 36 pom.
6.15 pom.	omnibus	10.5 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12,30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1,11 ant.
da Cormons 3 pom.	misto	4 27 pom.